

Messaggero del Lazio e Sabina

IL MESSAGGERO di Roma — Domenica 3 ottobre 1948

COLPO DI SCENA AL CONSIGLIO COMUNALE

Si è dimessa a Palombara la minoranza dei democristiani

Fallita l'opera del sindaco Petrocchi per scongiurare la "rottura",

PALOMBARA, 2

La più importante notizia pervenutaci in questi ultimi giorni dalla Sede Comunale riguarda le dimissioni dei quattro consiglieri democratici cristiani dalla Giunta Amministrativa; se questo « colpo di scena » era previsto già da tempo, le ragioni che lo hanno determinato abbracciano fatti e circostanze che oggi bisogna svelare al lettore per non lasciarlo isolato nel grande mare delle interrogazioni e delle giustificazioni.

Dato l'aspetto troppo delicato dell'avvenimento, ho stimato opportuna un'inchiesta a carattere del tutto imparziale che serva ad esporre i motivi apportati dai consiglieri dimissionari e a conoscere, d'altro canto, il pensiero di chi resta al suo posto di responsabilità nella sfera politico-amministrativa.

Con decisione davvero repentina i quattro consiglieri della minoranza (dott. Arnaldo Agostini, Settimio Ausili, Gioacchino Di Felice e Bruno Bassotti) determinarono, in data 15 settembre, la volontà di rassegnare le dimissioni « non ritenendo la loro permanenza, nel Consiglio compatibile con l'espletamento del mandato affidato e per mancanza di stima e di fiducia espressa nel loro riguardi dal Sindaco ». (Soltanto Bruno Bassotti limitava le sue ragioni all'espletamento del mandato affidatogli).

Precedentemente (e precisamente il giorno 6 settembre) i consiglieri democratici cristiani avevano indirizzato al Sindaco, e per conoscenza al Consiglio Comunale, un'importante lettera che rivela le ragioni del loro risentimento e la causalità dell'atto che avrebbero compiuto più tardi. A titolo di imparziale osservazione del « colpo di scena » concretato dalla minoranza, riportiamo il testo integrale della lettera. « Noi sottoscritti consiglieri comunali alla tosca, consiglieri comunali comunali alla S.V. che non interverremo alla seduta del Consiglio Comunale di martedì 7 settembre alle ore 21,30 per la trattazione del bilancio preventivo finché non sarà redatto l'elenco di coloro che durante la stagione olearia 1947-1948 hanno versato al dazio e al frantolani il diritto sull'olio.

A tal proposito teniamo a precisare che Lei promise ad una commissione della D. C. (venuta a discutere la nuova tassazione sull'olio e della quale facevamo parte anche noi) che alla prima riunione del consiglio avrebbe portato in ordine del giorno la discussione in argomento e che in questo frattempo avrebbe senza altro pubblicato l'elenco di tutti i produttori che a suo tempo versarono il contributo suddetto.

Nostro malgrado abbiamo dovuto constatare che all'ultima seduta consigliare sono stati trattati argomenti di secondaria importanza, mentre questo che interessa particolarmente tutti i piccoli e grandi proprietari di Palombara non è stato minimamente accennato.

Teniamo a quanto sopra affinché possano essere fatte le debite discriminazioni e affinché qualche contribuente non sia tassato per due volte. Firmati: Arnaldo Agostini, Ausili Settimio e Gioacchino Di Felice ». Interrogato giorni or sono per ulteriori particolari da fornire alla stampa, il dott. Arnaldo Agostini confermava lo spirito della lettera inviata al Sindaco aggiungendo inoltre:

« Oltre le ragioni immediate esposte dalla minoranza ce ne sono altre che investono e vogliono colpire interessi particolaristici ». Senza entrare addentro a questi « misteri » ci siamo rivolti allora al Sindaco Petrocchi che ha cercato, in una lettera inviata al « quattoro », di evitare la rottura in data 11 settembre e di spiegare la situazione creata dopo il risentimento democristiano. Eccone il testo: « Dal contenuto della lettera rilevo con rammarico che un futile motivo ha determinato in voi l'ingiustificato proponimento di disertare le riunioni consigliari, in cui più necessario era sentito l'apporto di tutti i consiglieri. Penso che non si possa così corrispondere alla fiducia che i cittadini hanno riposto negli eletti ad amministrare la cosa pubblica.

In merito a quanto mi si rileva sarebbe troppo lungo rindicare alla epoca dell'applicazione del diritto sull'olio per ribadire le responsabilità di chi seppe ostacolare con ogni mezzo la regolare riscossione del diritto in parola, che avrebbe

alleggerita di molto la pressione fiscale di tutti gli altri tributi locali.

Questa Amministrazione ha avuto la colpa di voler seguire la volontà di questi voluti messaggeri del popolo, assertori di equità e di giustizia. Ed è con altrettanta perfidia che si sente oggi di voler porre questa Amministrazione ancora in difficoltà non appena è riapparso l'obbligo del diritto in discussione.

Molto chiaramente mi sono espresso con chiunque sia venuto ad interessarsi della questione dell'olio, facendo loro intendere che a nessuno era lecito imporre il doppio pagamento di un'imposta.

In conseguenza nessuno ha vietato né vieterà mai a chicchessia di reclamare presso l'Amministrazione ogni qualvolta si sentano lesi nei propri diritti.

Ora è lecito sapere lo scopo dell'ostinata pretesa di voler vedere pubblicato a qualunque costo lo elenco dei produttori già sottoposti al versamento del ripetuto diritto? Io scorgo in questa studiata richiesta un'altra di quelle manovre tendenti a determinare false impressioni nel pubblico a danno di questa Amministrazione. Infatti al vostro esposto hanno fatto seguito le subdole insinuazioni di chi non ha mostrato affatto di avere senso di responsabilità, insinuando che l'Amministrazione non rispondeva alla vostra lettera e non pubblicava lo elenco dei contribuenti per tema di scoprire le proprie malefatte. Se questo si pensa, non è il solo elenco che questa Amministrazione mette a disposizione del pubblico ma tutti gli altri istituiti del diritto, i registri, i bollettari, le contabilità, ecc... Dobbiamo proprio al Consigliere Ausili il deprecato accordo con i frantolani, essendone stato egli il promotore e l'irriducibile sostenitore. Le funeste conseguenze di tale accordo sono note a tutti. Ed allora? A che cosa mirate? A denigrare la Amministrazione? Oppure trattasi di una peregrina azione politica?

I palombari non abboccheranno all'amo e già conoscono i sistematici evasori delle imposte e tasse. Vi invito ad una più serena valutazione dei vostri atti ed ho fiducia che questa Amministrazione, sia pure in campo opposto, non si vedrà privata della vostra apprezzata attività ».



Il sindaco Petrocchi al suo tavolo di lavoro

Ma dopo questa lettera c'è stata la dimissione dei consiglieri democristiani e la voce che corre sulla illegalità numerica dei consiglieri rimasti. Facciamo un quadro riassuntivo nella storia del Consiglio palombarese. Nel marzo 1946, alle elezioni Amministrative, furono eletti 20 consiglieri con prevalenza repubblicano-social-comunista, più tardi 5 consiglieri rassegnarono le dimissioni per ragioni professionali, personali, di salute e di trasferimento (Tosi Mario, Costantini Manlio, Schiti, Goffredo Francesco ed Evasio Possenti). Rimasero così 15 consiglieri. Oggi, dopo il « ritiro » democristiano, il nostro Consiglio Comunale è ridotto ad 11 unità di assoluto tenore repubblicano e socialcomunista.

A smentire le voci sull'illegalità dell'organo amministrativo e deliberativo oggi in funzione a Palombara ci viene incontro un paragrafo dell'art. 280 del Testo Coordinato della legge Comunale e Provinciale che dice: « Durante il quadriennio si fa luogo ad elezioni suppletive nel seguente caso: quando il consiglio abbia per qualsiasi ragione perduto oltre un terzo dei suoi membri o metà dei membri stessi ».

Questo caso non contempla la situazione odierna del nostro Consiglio e smentisce automaticamente le false voci occorse sull'eventuale destituzione del Sindaco: egli resta al suo posto ed accetterà quanto prima in sede di Consiglio le dimissioni dei membri democristiani in virtù di una legge precisa e inderogabile.

GIUSEPPE CATENACCI